

fisica. La terza di queste riguardante la biofisica fisiologica o fisiologia fisica è di particolare interesse ed attualità in quanto comprende le ricerche sugli effetti delle altre energie quelle di medicina spaziale e quelle sulle terapie con radiazioni ionizzanti. Sono in totale 319 pagine che espongono attraverso undici capitoli ed un epilogo dei concetti che in realtà sembrava dovessero essere di esclusivo dominio dei matematici. L'interesse dell'opera è quindi molto grande e si deve essere grati all'A. di aver voluto scrivere un prezioso sillabario per quei colleghi che vorranno conoscere questa nuova modernissima disciplina biologica. Ne trarranno giovamento quindi oltre ai ricercatori soprattutto quei giovani che avviati allo studio della medicina potranno essere resi edotti di nuovi modi di interpretazione e di studio del mistero affascinante dei processi biologici che formano la vita. La stampa perfetta, i numerosi disegni illustrati rendono ancor più invitante la lettura di quest'opera che certo servirà non poco a diffondere l'interesse per questa disciplina che sarà basilare per le ricerche mediche dei prossimi anni.

M. BOLOGNESI

*The epidemiology of chronic rheumatism.* A symposium organized by the council for international organizations of medical sciences established under the joint auspices of Unesco & WHO. Volumi due. Blackwell scientific publications, Oxford.

La recensione degli atti di un Symposium è per solito compito impegnativo e poco grato. Impegnativo perchè obbliga ad operare sintesi di lavori a diversa impostazione, poco grato per la facilità con la quale si può cadere da un lato nella eccessiva revisione critica dei singoli contributi, dall'altro si rischia di rimanere troppo

in superficie, riducendo la recensione ad una benevola segnalazione.

Questa volta, però, il compito è facilitato dalla razionale impostazione e raggruppamento delle comunicazioni e dal sobrio rigore scientifico di ognuna di esse.

I vari aspetti epidemiologici risultano lumeggiati in maniera esauriente, pur nella limitazione imposta dalle scarse nazioni possedute in tema di etiopatogenesi di quel vario gruppo di affezioni morbose che, per avere in comune la localizzazione articolare ed il carattere più o meno squisitamente flussionario, vanno sotto il nome di artropatie reumatiche croniche.

In questa sede piace sottolineare la fondamentale impronta genetica di questi studi epidemiologici. Alla epidemiologia, la genetica è in grado di fornire la chiave alla interpretazione etiopatogenetica mentre sostanza di basi scientifiche quel complesso di reazioni ed adattamenti dell'organismo che vanno sotto il nome alquanto nebuloso di « reattività individuale ».

Questa impostazione ha portato anche in questo symposium i suoi frutti: talora l'aver riconosciuto nelle famiglie di artropatici una chiara patologia di organi apparentemente lontani come morfologia e fisiologia dall'apparato locomotore ha portato al riconoscimento di una comune base enzimopatica, altre volte affezioni morbose apparentemente distanti hanno rivelato profonde correlazioni etiopatogenetiche: è il caso della artrite reumatoide e del lupus eritematosus, a conclusione di una sua nota sull'argomento Bywaters afferma che « lo studio familiare e gemellare ha valore unico nella interpretazione dei rapporti tra le due malattie; rapporti certi che attendono di essere delucidati nella loro essenza proprio attraverso gli studi di genetica epidemiologica ».

Nel secondo volume degli atti viene presentato un curato atlante radiografico delle principali artropatie croniche.

LUIGI ALLORI